

Assalto a Capitol Hill, il procuratore archivia il caso Trump. Il presidente eletto: “Grande vittoria”

Non è escluso che il processo possa riprendere dopo il mandato. Ma il tycoon potrebbe anche graziarsi da solo.

[Alberto Simoni](#) 25 Novembre 2024 La Stampa web



(afp)

In meno di un'ora si squagliano uno dopo l'altro i casi giudiziari contro Donald Trump. Prima il procuratore speciale Jack Smith ha presentato una mozione alla giudice di Washington Tanya S. Chutkan con la quale chiede di chiudere le indagini contro il presidente-eletto sulla questione delle interferenze elettorali e la sovversione dello Stato; pochi minuti dopo ha inoltrato analoga richiesta – questa volta indirizzata alla giudice della Florida Aileen Cannon – per chiudere le indagini sui documenti segreti portati dalla Casa Bianca a Mar-a-Lago una volta finito il primo mandato presidenziale. In questo secondo caso, i due co-imputati, Carlos De Oliveira e Waltine “Walt” Nauta, accusato di ostruzionismo alla giustizia, restano invece sotto inchiesta e incriminati.

Il procuratore ha consegnato il materiale chiedendo la chiusura “senza pregiudizio” e riconoscendo così che la legge proibisce al Dipartimento di Giustizia di perseguire un presidente in carica.

Resta però la teorica possibilità che una volta terminato il mandato presidenziale nel 2029, l'inchiesta possa ripartire essendo terminata la tutela dell'immunità. Analisti e giuristi infatti sostengono anche che c'è la possibilità che Trump, una volta insediatosi, possa perseguire altre strade, fra tutte quella di «darsi il perdono presidenziale», mossa che mai è stata fatta nella storia Usa. Ma queste sono supposizioni e speculazioni.

Il dato di fatto è che le indagini del procuratore Smith sono ormai concluse e che non ci sarà alcun processo contro il tycoon per il suo coinvolgimento nel tentativo di sovvertire l'ordine dello Stato e l'esito delle elezioni con misure e azioni sfociate poi nell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio del 2021. E stessa sorte è quella del cosiddetto “caso Mar-a-Lago”. Che già in realtà in luglio aveva subito una battuta d'arresto decisiva quando la giudice Cannon aveva definito incostituzionale la nomina del procuratore speciale e bloccato in pratica il cammino giudiziario.

Trump era indagato per quattro capi di accusa legati ai risultati del 2020. Nella mozione, il procuratore speciale Jack Smith ha riconosciuto che il Dipartimento di Giustizia non può sostenere

un processo contro un presidente in carica e ha ammesso di aver avuto un colloquio con gli avvocati di Trump giungendo alla conclusione di chiudere la vicenda.

L'intero caso ha incontrato ostacoli sin da quando **lo scorso agosto Trump è stato incriminato da una corte federale nella capitale americana. Il team legale del repubblicano ha presentato diversi ricorsi volti a congelare il procedimento sino a quando in primavera la Corte Suprema federale ha garantito l'immunità agli ex presidenti per le azioni compiute durante l'esercizio delle loro funzioni nelle loro capacità di leader.** Smith ha riconosciuto che l'immunità impedisce di proseguire e ha messo da parte i casi. In ottobre aveva presentato, nel rispetto della sentenza della Corte suprema, una nuova formulazione delle incriminazioni presentando Trump come "privato cittadino" anziché "presidente in carica" (questo era ai tempi delle accuse sia sui documenti segreti sia per il 6 gennaio). Ma anche questa argomentazione alla fine evidentemente non ha tenuto e portato Smith a gettare la spugna.

Da giorni si susseguivano voci su quando Smith avrebbe rinunciato a perseguire Trump. Erano anche uscite notizie che il procuratore speciale – per evitare di essere sollevato dall'inchiesta in gennaio – stesse cercando una nuova occupazione e avesse contatto diversi studi legali e di lobbisti a Washington.

La reazione del presidente-eletto è stata immediata. «La decisione del Dipartimento di Giustizia mette fine – si legge in una nota diffusa dal Transition Team di Trump e Vance – ai casi federali incostituzionali contro il presidente Trump ed è una grande vittoria per lo stato di diritto». Quindi Trump chiede «la fine immediata della politicizzazione della giustizia», si legge nel comunicato firmato da Steven Cheung, direttore delle Comunicazioni di Trump.

[Assalto a Capitol Hill, il dipartimento di giustizia indaga su Trump: “Perseguirò la giustizia senza timori o favori”](#)

[Assalto a Capitol Hill: l'ex leader dei Proud Boys condannato a 22 anni](#)